



Incontro Nazionale
Ecomusei 2003
9 - 12 OTTOBRE BIELLA

Giovedì 9 ottobre 2003

Sessione Plenaria di Apertura

Auditorium di Città degli Studi

**Giorgio Russomanno – Direttore Area Beni Ambientali e Sviluppo sostenibile
Confartigianato**

I MUSEI DELL'ARTIGIANATO: UN PROGETTO DI RETE E LE SUE RICADUTE

Ciò che ci ha riferito oggi l'Assessore Giuliano costituisce la traccia di una lettura politica programmatica, completa e, direi, sofisticata delle motivazioni e del contenuto del nostro lavoro.

Il mio intervento sarà sostanzialmente una presentazione di un progetto iniziato un paio d'anni fa incentrato sostanzialmente in un lavoro di ricognizione di un immenso patrimonio, il patrimonio dell'artigianato italiano, o almeno, parte di questo. Tale lavoro ha le sue premesse nel nostro tentativo di rispondere alle riflessioni di oggi, ossia il tentativo di rispondere al bisogno di individuare e non disperdere o dimenticare l'identità degli artigiani e della comunità in generale.

Come associazione di categoria, ci siamo focalizzati sulla necessità degli artigiani di riproporre, nell'ambito dell'affermazione di questa identità, i loro percorsi storici, tecnici, scientifici attraverso i quali riconoscersi per non perdere il legame con quelle che sono state sia le tappe tecnologiche che le storie familiari che hanno vissuto. Non dimentichiamo mai che l'impresa artigiana è anche un'impresa familiare che spesso si tramanda nel corso del tempo, di generazione in generazione, l'azienda, le attività, i segreti e le particolarità delle lavorazioni.

Tanto per citare un esempio abbastanza singolare, c'è un museo qui in Piemonte, il Museo dell'Ombrello e del Parasole di Gignese in provincia di Verbania, che racconta la storia di famiglie legate a questo prodotto, a questo prodotto umile, a questo prodotto che appunto nel corso del tempo si è andato sì precisando come funzionalità e come tecnica ma è rimasto agganciato a quel paese, a quelle famiglie.

Siamo quindi partiti da ciò che costituiva il patrimonio e l'identità degli artigiani, il territorio, le radici storiche, l'evoluzione tecnologica, ma anche merceologica, lo stile, la qualità dei prodotti, per andare a toccare anche quello che possiamo definire l'orgoglio di aver realizzato un'impresa di successo, d'aver fatto un percorso imprenditoriale di successo, e quindi abbiamo incominciato, sostanzialmente, ad operare una ricognizione dei presidi culturali che potessero dimostrare tutto questo.

Abbiamo cominciato quindi con dei repertori abbastanza peculiari come internet, le biblioteche, il lavoro di censimento del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e così via per andare sempre più a precisare e individuare ciò che poteva corrispondere alle nostre esigenze. Man mano abbiamo schedato e raccolto circa trecento musei e stiamo tentando di costruire una rete fornendo alla rete stessa e ai singoli suoi punti una serie di servizi di tipo diretto o indiretto. Concettualmente quindi l'operazione fu semplice da immaginare, meno semplice da portare a termine. Intanto ci siamo trovati di fronte ad una varietà assolutamente straordinaria di tecniche di lavorazione e di produzione: si va dal museo della scarpa, al museo dell'oreficeria, dal vetro all'arazzo, dalla liuteria alla cartapesta. L'ultimo museo di cui mi è arrivata notizia, attraverso una metodologia di raccolta informazioni basata su questionari è un particolarissimo museo della cartapesta inaugurato a Lecce (Lecce continua a rappresentare un centro di questa vocazione produttiva, ancorché residuale), che nasce da un artigiano della cartapesta che si è autonomamente organizzato il suo museo, l'ha allestito dentro un camper col quale può girare l'Italia per far vedere come ancora oggi gli artigiani possano affascinare

con i loro prodotti.

Abbiamo superato nella ricognizione le trecento collezioni e ne abbiamo operato una catalogazione in funzione di diverse caratteristiche: una caratteristica molto interessante riguarda la collocazione territoriale, il sessanta per cento di questi musei sono allocati nei piccoli comuni. Si tratta quindi di un patrimonio diffuso, sorto in comuni non capoluogo, che in qualche modo potrebbe risultare significativo anche per analizzare e comprendere certi fenomeni demografici e comunque specchio di una cultura diffusa, decisamente capillare.

Abbiamo quindi catalogato le collezioni con un lavoro durato un anno e mezzo e abbiamo realizzato un volume, uscito recentemente per tipi del Touring Club, *I musei dell'artigianato, trecento collezioni del patrimonio artigiano in Italia*. Il Touring Club è un editore attento a queste iniziative di promozione e scoperta, specializzato com'è in materia turistica. L'entusiasmo col quale ha accolto questo lavoro è evidentemente per noi già un piccolo riconoscimento. Nel volume si trovano le schede, le caratteristiche, la descrizione delle collezioni.

La nostra ambizione è ora quella di aiutare i musei dell'artigianato a mettersi in rapporto tra loro per raccordare i piccoli musei con i grandi musei, come l'Opificio delle Pietre Dure a Firenze, il Bagatti Valsecchi di Milano, il Capodimonte di Napoli. Anche queste grandi e famosi musei raccolgono e raccontano, in fondo, l'artigianato italiano. Come ho detto però la maggior parte sono piccolissime realtà, con due-tre dipendenti, metà dei quali a gestione privata e metà pubblici. Li vogliamo mettere in relazione tra di loro, perché l'unione fa la forza, perché si possono mutualizzare servizi, perché possono tra loro fare sistema magari, come vedremo successivamente, realizzando iniziative comuni di tipo settoriale o comunque specializzate.

Elenchiamo quindi i principali obiettivi: per primo riconoscersi, migliorare la fruibilità delle collezioni, avvicinare la comunità imprenditoriale a quello che deve essere considerato, dagli imprenditori in primis, il "loro" patrimonio; sostenere attività di animazione economica, perché all'interno di questi musei si possono immaginare iniziative diverse: fare formazione circa le tecniche caratteristiche di antichi mestieri, formazione sulla realizzazione di prodotti non più in commercio, penso per esempio al Museo della Carta di Fabriano, la città che ha dato i natali alla produzione di carta, e che ancora oggi è un polo produttivo di rilevanza mondiale. All'interno del museo di quella città opera un'impresa che lavora e realizza le antiche carte come si facevano una volta, con gli stracci battuti e frollati ancora con un meccanismo manuale come si faceva ai primordi di questo tipo d'industria. Tra l'altro si riscontra anche un certo successo commerciale.

La funzione del museo risulta significativa anche in termini di opportunità turistica, sia perché la loro collocazione in piccoli comuni ne fa presidi di pregio in situazioni non troppo ricche di siti noti e visitabili, sia perché il turista oggi comincia a indirizzarsi, in maniera sempre più esigente, verso mete di nicchia, dove c'è novità, curiosità, specializzazione.

Tentiamo inoltre di avvicinare la nostra rete interna, la rete di 140 associazioni provinciali e 720 associazioni mandamentali, di cui è costituita Confartigianato per far sì che le nostre associazioni siano partner e sostengano queste collezioni.

Entrando invece nel merito nella discussione sviluppata durante i lavori del convegno, riprendendo quanto affermato dalla Presidente Mercedes Bresso concordo sulla necessità di evitare quegli elementi di passatismo, la ricostruzione a tutti i costi di un passato posticcio, tutto questo fiorire di azioni ed eventi "artificiali". Mi rendo conto che invece l'ecomuseo, come concetto generale, olistico, può essere una rappresentazione vera del territorio, non solo una "minicollezione" di manufatti slegata dal contesto. Vorrei perciò dichiarare intanto la disponibilità della mia organizzazione a fare da partner attivo di iniziative volte alla realizzazione di ecomusei.

Questi presidi culturali possono anche essere un'opportunità per le imprese, fornire loro opportunità e magari ospitare mostre personali di maestri artigiani, attività di riproposta di vecchi stili, la ricerca di antichi processi, o l'ideazione di nuovi prodotti realizzati con antichi stili, l'alienazione di macchinari e utensili; il patrimonio di macchinari e utensili giacente all'interno delle imprese è sterminato nonostante ci siano state evoluzioni rapide e accelerate di dismissione delle antiche macchine. C'è ancora un enorme patrimonio tecnico, tecnologico di materiale che giace così poco utilizzato che potrebbe far comodo alle imprese alienare finalizzandolo alla divulgazione, alla formazione, alla ricerca, e alla collezione, con il restauro e il recupero.

Considerate anche che questo ambito di attività e di ricerca suscita un enorme interesse da parte dei mass media, come dimostrano programmi televisivi molto seguiti come *Geo&Geo* di

Rai Tre.

Chiudo questa parte del mio intervento dicendo che la ricerca e catalogazione di *Musei dell'Artigianato* è aperta tanto che prevediamo sicuramente alcune ristampe del volume.

L'ultima cosa che vorrei illustrare è la piattaforma telematica, che rappresenta il substrato tecnologico necessario per mettere in rete i musei.

L'indirizzo del sito web è www.musei.confartigianato.it. In home page sono messi in evidenza gli eventi del giorno, poi c'è la possibilità di eseguire una ricerca di musei per regione oppure per categoria. Inoltre con una funzione anagrafica si può ricavare informazione su ciascuna realtà museale, con le caratteristiche di ciascuno, l'indicazione dei servizi offerti, la possibilità per alcuni di effettuare una visita virtuale, oppure di guardare le foto, o ancora, di conoscere le attività didattiche svolte o programmate oppure uno spazio per i più piccoli denominato spazio junior, un tentativo di far immaginare cosa fare da grande attraverso l'osservazione di un ceramista, un pasticciere, un orafo al lavoro perseguendo un risultato didattico ma anche di tipo occupazionale.

In sintesi, questo è il nostro impegno e la nostra disponibilità: mettere a disposizione della rete degli ecomusei e dei musei dell'artigianato la forza e gli strumenti di una confederazione desiderosa di sostenere il territorio e le sue punte di eccellenza.